

ITINERARI DI FEDE

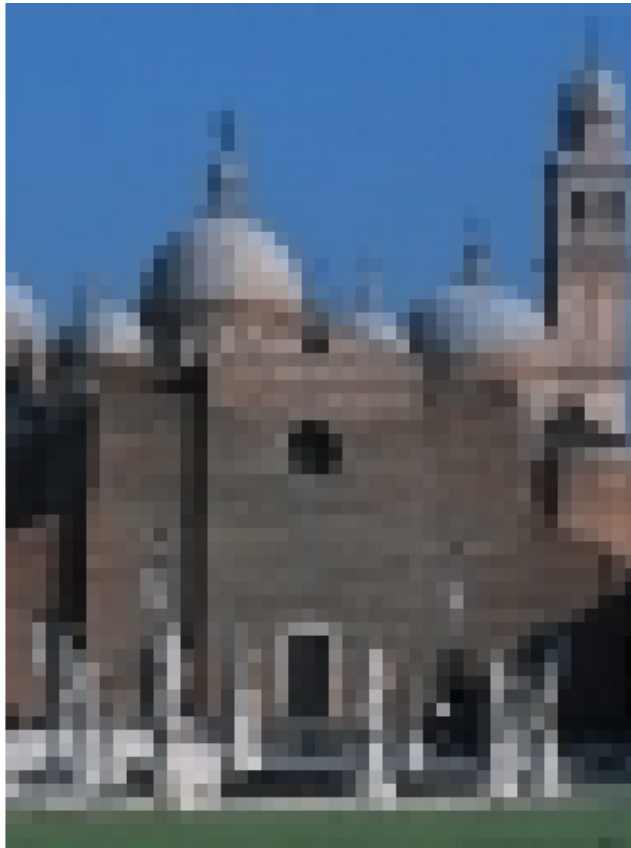
Quanti santi e martiri nella basilica di Giustina

CULTURA

03_10_2015



**Margherita
del Castillo**



A Padova, la Basilica di Santa Giustizina, nel complesso religioso nono al mondo per ampiezza, riposano, tra altri santi e martiri, Luca e Giustina. Le reliquie dell'evangelista, qui traslate da Costantinopoli per sottrarle alla furia iconoclasta, sono conservate nel transetto sinistro in una preziosa arca trecentesca di marmo con riquadri in alabastro che riportano simbologie legate al santo. La titolare dell'abbazia è venerata sotto l'altare

maggiore, la cui pala è opera del celeberrimo pittore Paolo Veronese. Nell'affollata composizione del maestro veneto Giustina, investita da luce divina, appare accanto ai suoi carnefici, lasciati, per contrasto, nell'ombra. Gli aguzzini trafiggono la giovane con una lama mentre angeli musicanti scendono dalla schiera del Cristo in gloria, porgendole la palma del martirio e una corona di fiori.

Nel VI secolo sopra la sepoltura della santa, già sepolcreto dell'aristocrazia pagana, venne edificata una primitiva basilica, affiancata successivamente da un monastero benedettino e via via modificata. A partire dal 1510 si avviò una ricostruzione grandiosa, il cui progetto fu affidato rispettivamente agli architetti Andrea Briosco, Andrea Moroni e Andrea da Valle finché, finalmente, la fabbrica fu consacrata nel 1606. L'edificio, particolarmente imponente, è caratterizzato dalla presenza di otto cupole. Su quella centrale è collocato un grande simulacro in rame di Giustina che dall'alto protegge la città, di cui è compatrona insieme a Sant'Antonio.

La facciata incompiuta, in ruvida pietra, avrebbe dovuto essere rivestita di marmo bianco. L'unico elemento decorativo è costituito dai due grifi stilofori di fattura romanica, già presenti sul prospetto dell'antica basilica. L'interno è un capolavoro di architettura rinascimentale che si sviluppa su una pianta a croce latina, le cui tre navate sono suddivise da ventisei robusti pilastri che sostengono la copertura di volte a botte. Il presbiterio è sopraelevato e raggiungibile da una scalinata monumentale. Vi si custodisce il coro in legno di noce che con i suoi ottantotto stalli intagliati con storie del Vecchio e del Nuovo Testamento è un meraviglioso esemplare di ebanisteria cinquecentesca.

Delle tante cappelle che arricchiscono la chiesa, particolarmente suggestiva è quella della Pietà, dove architettura e scultura dialogano serratamente creando un effetto di grande partecipazione al dramma del Golgota rappresentato dal gruppo scultoreo dell'altare, sopra cui si muove una turba angelica realizzata a stucco. Dietro l'arca marmorea ove è riposto parte del corpo di san Mattia Apostolo, nel transetto destro, parte il Corridoio dei Martiri, con un pozzo centrale dalla cui grata si scorgono le reliquie dei martiri delle persecuzioni di Diocleziano. Il corridoio conduce al Sacello di San Prosdocimo, l'unico ambiente rimasto della primitiva costruzione. A croce greca è sormontato da cupola e volte a botte decorate a grottesche.

Una piccola iconostasi in marmo greco è qui presente dal VI secolo, decorata a niello. Qui era conservata la Madonna Costantinopolitana, la preziosissima icona attribuita allo stesso San Luca, giunta a Padova con le reliquie dell'evangelista e ora spostata all'interno del monastero. Il culto di Santa Giustina si diffuse fin da subito dopo

la sua morte, in Italia e in Europa. In particolare, Venezia la elesse a patrona di tutti i suoi domini, in seguito alla vittoria riportata nel 1571 a Lepanto, contro i musulmani dell'impero ottomano, il giorno festivo della santa, il 7 ottobre.